

Milano - Giovedì 12 Ottobre 2023

Vincolo su San Siro, è l'ora del ricorso

Sala: «Danno economico per i cittadini»

Il sindaco annuncia l'azione legale: tutela assurda. Ultimatum ai club: 4 mesi per decidere sul Meazza

Un confronto serrato, aspro, franco. Che parte con un annuncio del sindaco Beppe Sala ai consiglieri che ieri hanno presenziato alla Commissione quadrigiunta convocata sulla vicenda dello stadio Meazza. Il Comune ricorrerà contro il «vincolo culturale semplice» che sarà apposto dalla Soprintendenza per i 70 anni del secondo anello dell'impianto. «Il nostro orientamento — ha spiegato Sala — è ricorrere avverso il parere favorevole del ministero della Cultura, parere che cita la sussistenza di un interesse culturale per il secondo anello. In questo senso stanno lavorando i nostri uffici». Perché apporre quel vincolo non è solo un «impedimento alla possibilità di abbatterlo», ma anche e soprattutto, per il Comune, «un nocumento economico». Per questa ragione «segneremo in modo ufficiale al Governo e alla Corte dei Conti che c'è un danno economico per il Comune e i contribuenti milanesi. La mia opinione — ha chiarito — è che il vincolo sia assurdo» oltretutto «un forte nocumento al valore patrimoniale e alla ricchezza del Comune di Milano e dei cittadini». E per sbloccare lo stallo Sala lancia un ultimatum ai club: entro 120 giorni dovranno comunicare «quello che vogliono fare». Perché «bisogna essere più insistenti e determinati affinché riconsiderino l'opzione San Siro: è evidente che bisogna poi ripartire da condizioni oggettive».

A ostacolare la realizzazione del progetto San Siro — con l'abbattimento del Meazza e la costruzione di un altro stadio e una serie di facilities, cui si affiancherebbe la riqualificazione del quartiere — è anche il «combinato disposto del vincolo con la possibilità di un referendum» su cui dovrà arrivare un nuovo parere del Comitato dei Garanti di Palazzo Marino (attualmente in formazione ridotta visto che uno dei tre componenti si è dimesso) dopo l'annullamento da parte del Tribunale di Milano. C'è però, ha rivelato Sala, un terzo fattore che complica la già non semplice situazione: «Le proprietà di Milan e Inter non si parlano» tanto che all'ultima lettera inviata dal Comune «hanno risposto disgiuntamente». Tensioni che fanno dire a Sala che «la voglia di avere un proprio stadio, stia prendendo il sopravvento e non giudico la cosa, è fattuale» ma «abbiamo chiesto conferma del loro interesse e nella loro risposta nessuna delle squadre ha scritto "per noi San Siro è una partita da non considerare"». E sulla possibilità di un impianto rossonero a San Donato (così come quello nerazzurro a Rozzano), Sala ne ha evidenziato le difficoltà organizzative e logistiche, a partire dalla scarsità di vigili che le due amministrazioni, a differenza di quella meneghina, potrebbero mettere in campo.

Il confronto in Aula è stato anche l'occasione di strigliare maggioranza e opposizione. «Da quando faccio politica mi sento profondamente politico. Ma non ho dimenticato quello che ho imparato prima. E di più: non credo che la politica possa sempre dettare le regole. Voi che siete gli alfieri del liberismo alla fine fate quelli che vogliono imporre una ristrutturazione. Ma se un'azienda non vuole un prodotto non se lo prende. Voi non arrivate a capire questo!».

Chiara Baldi